

ASSEMBLEA

VENERDI' ore 10 28-3-1969

il luogo verrebbe indicato Venerdi'

O.D.G.

Discussione ed elaborazione completa dei punti proposti all'Assemblea del 9 I 1969, e successivamente approvati.

- 1°) Non considerare come giornate di assenza scolastica le giornate di lotta decise dall'Assemblea.
- 2) Partecipazione di non appartenenti all'Istituto alle Assemblee
- 3) Possibilita' di utilizzare officine, cantieri e laboratori al di fuori delle ore di lezione, presenti i professori.
- 4) Partecipazione degli studenti al consiglio di presidenza.
- 5) Discussione in classe con professori e periti sui ritmi imposti dalla autorita' scolastica.
- 6) I professori debbono rendere conto dei loro giudizi a fine trimestre ed a fine anno a chi ne faccia richiesta.
- 7) Amministrazione da parte degli studenti delle sanzioni disciplinari.
- 8) Discussione e controllo dei voti con i professori.

LA PRESENTE ASSEMBLEA E' STATA INDITTA DAL MOVIMENTO STUDENTESCO AL FINE DI DEFINIRE PIU' CHIARAMENTE QUALE SIGNIFICATO ABBIANO I PUNTI PRESENTATI ALL'ASSEMBLEA DEL 9 I 1969.

INOLTRE IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA NON SI E' MAI ESPRESSO IN MANIERA CHIARA E DEFINITA SUI PUNTI PROPOSTI, EMETTENDO SOLO GIUDIZI GENERALI;

E' NECESSARIO QUINDI CHE QUESTI GIUDIZI SIANO MEGLIO PRECISATI ED ASSUMANO UN CARATTERE DEFINITO.

DETTI GIUDIZI VERRANO POI SOTTOPOSTI ALL'ASSEMBLEA.

SANZIONI DISCIPLINARI

La lettura del regolamento interno di qualsiasi scuola media da un'idea di che cosa si intenda per autoritarismo. Il comportamento del discente è regolato in maniera da renderlo atto a subire la cultura di classe nella sua forma più arretrata e a completare quel processo di uniformazione alla morale corrente, alla sanadisciplina, alla necessità di ordine e autorità già portata a buon punto dalla scuola elementare. Questo nei regolamenti improntati ai regi decreti ancora vigenti è espresso nella forma più ridicola ed incompatibile con i più elementari concetti di democrazia acquisiti dagli studenti, per cui si ricorre all'ipocrisia di applicare le norme quasi esclusivamente agli alunni del biennio, non ancora perfettamente capaci di denunciare l'assurdità della stessa. E' inoltre utile ricordare come le sanzioni disciplinari dipendono dallo stato d'animo del professore che può assumere comportamenti diametralmente opposti davanti ad eguali situazioni. Lo stesso discorso vale per il voto di condotta, forma particolare dell'apparato alienante che noi vogliamo eliminare? Riaffermiamo che la scuola deve saper concedere un rapido recupero anche per quanti non abbiano saputo cogliere le funzioni positive del rapporto entrando direttamente nella questione del potere all'interno della scuola. Qualora si compia un chiaro atto di repressione politica è compito dell'assemblea generale decidere il comportamento da tenersi e le forme di lotta da attuarsi. Nel caso che uno studente compia un atto che potrebbe farlo incappare in una sanzione disciplinare, la classe si riunisce per decidere in merito anche agli interessati di altre sezioni. Operando così al di fuori di ogni logica cogestionale si possono esaminare le cause, diminuendo l'impotanza dell'istituzione. Riteniamo anche opportuno invitare studenti del triennio alle riunioni di classe di alunni del biennio con il compito specifico di trattare e per tutte quelle operazioni nelle quali la non completa autonomia degli alunni potrebbe ostacolare l'attuazione della volontà espressa.

CIRCA LA DISCUSSIONE DEL VOTO

Essendo la scuola uno strumento di riproduzione del sistema si è resa necessaria tutta una serie di prove per controllare l'avvenuta riproduzione tanto a livello tecnico che a livello politico ideologico. Abbiamo così interrogazioni, compiti in classe, esami CON UNITA' DI MISURA IL VOTO Particolarmente odiose sono alcune funzioni di questo per esempio come primo anello di una catena repressiva differenziata che termina con i manganelli della polizia ed i processi, ma la sua essenza stessa è un riflesso della attuale società nella scuola. Il metodo astratto dell'insegnamento è caratteristico di tutto il sistema scolastico conseguentemente la scissione tra la teoria e la pratica sociale è il varco tramite il quale passano tutti i simboli della scuola borghese. Al disinteresse conseguente dovrebbe ovviare l'incentivo voto, che obbliga così allo studio individuale che può porre gli uni contro gli altri (sviluppando quel carrierismo, quel servilismo, quell'adattamento alla psicologia del professore compresi dagli studenti in un unico contratto termine) Il voto presenta caratteristiche di arbitrarietà non indifferenti, essendo funzione dello stato d'animo dell'insegnante. E' POI LO STRUMENTO DELLA SELEZIONE CLASSISTA atto più che a verificare il "merito" a controllare l'attitudine ai valori da riprodurre; E' PERCIO' CHIARO RIFIUTO DEGLI STUDENTI DI GESTIRE QUESTO COME STRUMENTO DI SELEZIONE.

E' però emersa la necessità che alcune caratteristiche negative vengano lese a breve scadenza; e questo non può essere fatto che attraverso l'intervento studentesco avendone chiari i limiti ed impegnandosi in una costante lotta contro la ideologia che ci viene proposta-imposta. Abbiamo avuto discussioni sperimentali del voto all'Aldini, generalmente dopo le prove di forza del movimento studentesco, risultate comunque storpiature della base. Sono stati formati addirittura "consigli della corona" composti di studenti liberamente scelti ... dai professori con funzione consultiva. Esempi migliori (sfioranti il potere decisionale) si sono poi avuti per brevi periodi, sostanzialmente in relazione al buon umore dell'insegnante, ma anche qui soliti criteri guidavano la valutazione. Occorre a questo punto prefigurare IL VOTO NELL'INTERESSE STUDENTESCO, DIMINUENDO SISTEMATICAMENTE L'IMPORTANZA.

Innanzitutto possibilità di consultare i registri (superando l'attuale norma dettata dalla "sensibilità del dicente") e a carattere collettivo della decisione, compresa la componente interrogato, avendo presente le implicazioni sociali di ogni tipo che comporta, tendendo così ad una sufficienza generalizzata

1) La richiesta fatta dagli studenti di non considerare giornate di assenza le giornate di lotta decise dall'assemblea è stata formalmente accettata dal consiglio di presidenza e dal preside ma nei fatti spesso è stata violata. Anche in questo fine trimestre si è verificato che molti professori non abbiano tenuto conto dei voti dell'assemblea. Intendiamo perciò denunciare il fatto che malgrado la volontà contraria di larghe fasce di studenti l'autoritarismo uscito in molti insegnanti non intende cedere ugualmente. Questi episodi si sono verificati soprattutto nei riguardi degli studenti del biennio, facendo conseguentemente opera di intimidazione nei loro riguardi e cercando in tal modo di frazionare la massa studentesca per meglio colpirla con la repressione.

2) In riferimento alla richiesta studentesca atta a far partecipare alle assemblee scolastiche forze esterne alla scuola, le autorità scolastiche hanno sempre cercato di ostacolare questo incontro,

A nostro avviso quest'incontro è d'importanza fondamentale perchè ci pone a contatto diretto con i problemi vivi del paese non isolandoci in un contesto scolastico tradizionale. Gli studenti consci di questa esigenza hanno scavalcato l'autorità burocratica ed organizzato incontri in assemblee con operai e tecnici ins eriti nella produzione, per rendersi conto dei problemi connessi al mondo del lavoro. Occorre che il discorso iniziato sia continuato ed ampliato in modo da favorire un'unità reale tra forza della scuola e forza del lavoro, non ostante il veto dell'autorità che tenne l'uni ne di questi due movimenti.

3) Accettato

4) Da un'analisi fatta riguardo alla partecipazione degli studenti al consiglio di presidenza si è visto che questo non è assolutamente un centro di potere bensì un organo consultivo del preside. Quindi riteniamo assolutamente inutile partecipare con potere decisionale e possibilità di voto al consiglio stesso per la sua caratteristica. Però dato che all'interno del consiglio di presidenza si discutono problemi e strutture riguardanti gli studenti e la scuola, riteniamo indispensabile parteciparvi per un'informazione sui problemi discussi con conseguente possibilità per l'assemblea di influire sulle scelte fatte. Quindi partecipazione senza potere decisionale: non si ingabbia così con uno o più voti la forza degli studenti ma la si estrinseca sul piano dell'azione.

5) Dato che questo punto ha suscitato varie perplessità fra gli studenti è necessario chiarirlo e precisarlo. La discussione dei ritmi e dei tempi di lavoro è intesa nel senso di non creare a causa di lotte che si protraggano a lungo del superlavoro per gli studenti. Questo significa cioè che ogni tentativo di ricatto che venga fatto verso gli studenti o verso le famiglie viene immediatamente stroncato. Ciò è inteso quindi ad impedire ai professori autoritari di ostacolare le giuste lotte degli studenti

6) Questo punto è un primo passo verso il controllo e la diretta partecipazione degli studenti alla loro formazione. Lo studente ha il diritto di conoscere le motivazioni che hanno spinto gli insegnanti ad esprimere un determinato giudizio nei suoi riguardi, per impedire che come purtroppo si è verificato vengano trovate certe "sorprese" sui risultati finali. Riteniamo perciò che questo punto sia importante, soprattutto, e teniamo a sottolinearlo, come un primo passo verso una attiva partecipazione alla nostra formazione.

MOZIONE RISOLUTIVA SULLA DISCUSSIONE DEL VOTO.

Possibilità di consultare i registri ed eliminazione delle frazioni di voto in qualsiasi forma.

Nel caso che al termine di un'interrogazione il voto pubblicamente assegnato dall'insegnante provochi contestazioni da parte dell'interrogato o di componenti la classe, un portavoce raccoglie il parere di tutti i presenti e in base ai risultati del veloce referendum formula il suo giudizio in cifra che il professore segna sul registro.